



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Prot. UCS/2022/8

## Comunicato 8/2022

### Chiavari, Solennità di Nostra Signora dell'Orto Omelia di mons. Giampio Devasini - Cattedrale

Chiavari, 2 luglio 2022

Si allega il testo dell'omelia pronunciata questo pomeriggio dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Celebrazione Eucaristica presieduta alle ore 18:00 nella Cattedrale di Chiavari in occasione della Solennità di Nostra Signora dell'Orto.

Ricordo gli appuntamenti di domani, domenica 3 luglio:

Ore 18:00 – Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto, Santa Messa presieduta da mons. Gianni Sacchi, vescovo di Casale Monferrato.

Ore 21:00 – Solenne processione mariana per le vie della città, con avvio dalla Cattedrale.

don Luca Sardella

*Responsabile Ufficio per le Comunicazioni sociali*

*Portavoce della Diocesi*

«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28).

Cari fratelli e sorelle, «Beati» perché?

Perché «Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105).

Sì, la Parola di Dio è fondamentale per vivere da credenti la crisi, ogni crisi. Vivere la crisi, ogni crisi da credenti vuol dire viverla come un tempo di grazia donatoci per capire la volontà di Dio a riguardo di ciascuno di noi, a riguardo delle nostre famiglie, a riguardo della comunità civile ed ecclesiale di cui facciamo parte, a riguardo della casa comune; vivere la crisi, ogni crisi da credenti vuol dire viverla come un tempo di grazia per convertirci e migliorare.

Ecco perché papa Francesco, memore della storia della Chiesa e più in generale dell'umanità, chiede ripetutamente: «Pregate per me, perché io abbia il coraggio di rimanere in crisi» (cfr *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Collegio Cardinalizio e della Curia Romana, per la presentazione degli auguri natalizi*, 21 dicembre 2020): non ci chiede di pregare per lui così da essere preservato dalla crisi o da attraversarla indenne ed uscirne il più in fretta possibile quando la crisi si palesa inevitabile; no, ci chiede di pregare per lui perché abbia il coraggio di rimanere nella crisi vivendola da credente nel senso che vi ho detto poc'anzi.

E le crisi sono tante.

Crisi della Chiesa, crisi della politica, crisi della famiglia, crisi della scuola, crisi educativa (queste prime cinque crisi sono percorse da un filo rosso che è la crisi dell'autorità), crisi sanitaria, crisi economica, crisi sociale, crisi delle relazioni internazionali, crisi dell'ecosistema e sicuramente ho dimenticato tante altre crisi.

Non è evidentemente questa la sede per compiere un'analisi delle ragioni che sono all'origine delle varie crisi. Analisi che va fatta e fatta seriamente senza peraltro fermarsi ad essa perché di analisi si può morire: «Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur/Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata» (Tito Livio, *Storie*, XXI, 7, 1).

Oggi più che mai è necessaria un'alleanza: Istituzioni civili – Chiesa – Scuola – Famiglia: un'alleanza certo nella distinzione e non nella confusione dei ruoli, ma un'alleanza! Un'alleanza per il bene della società tutta e in modo particolare delle nuove generazioni.

Lo so: «Una ricetta sicura per complicarsi la vita è occuparsi degli altri. Viceversa, un segreto per vivere tranquilli è pensare a se stessi. Qualche volta noi pieghiamo addirittura il nobilissimo concetto di “pace” ad esprimere un ideale di disimpegno: “voglio stare in pace”, “lasciatemi in pace”. Siamo arrivati ad identificare la serenità con l'isolamento e il fastidio con la relazione. Ma i profeti, che hanno migliorato la storia, l'hanno fatto proprio complicandosi la vita, rifiutando la falsa pace dell'indifferenza e giocandosi per la vera pace del dono di sé. La falsa pace fa leva sull'istinto di autoconservazione; la vera pace da voce al desiderio di relazione» (Erio Castellucci, *Omelia*, 31 gennaio 2020).

Ecco, la politica con la “P” maiuscola è quella dimensione della vita umana che custodisce come vocazione primaria questa: lasciarsi ferire il cuore dagli altri a cominciare dagli ultimi, da quelli che agli occhi degli uomini non contano nulla e sono considerati solo un peso per la società, da coloro che non hanno voce; lasciarsi raggiungere dagli altri, dalle loro necessità materiali, morali e spirituali e a tutti garantire aiuto e dignità. All'ascolto e cura degli ultimi deve poi sempre accompagnarsi l'ascolto e

la cura della madre terra, spesso violata in nome del profitto che quando diventa un dio si fa nemico dell'uomo.

Nella *Lettera a una professoressa* così scrive don Lorenzo Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». Intendiamoci bene: se la politica è tutto quanto vi ho fin'ora detto, allora nessuno deve tirarsene fuori a cominciare ovviamente dagli amministratori pubblici. Nessuno deve tirarsene fuori pena la propria diminuzione in umanità e quindi in felicità, pena – per chi è cristiano – il tradire il Vangelo.

Caro fratello, cara sorella, la politica o è «la più alta forma di carità» come amava definirla il grande san Paolo VI o è solo un luogo in cui si fanno affari, in cui si curano interessi privati e allora si capisce la progressiva e ahimè crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. Disaffezione da capire ma non da giustificare: anziché limitarti a dire con riferimento agli uomini politici “son tutti uguali”, prova a gettarti, direttamente o indirettamente, in politica e forte della tua fede in Dio e/o nell'uomo prova a migliorare le cose, senza mai mollare, fino alla fine. Se non lo fai perché vuoi stare tranquillo, allora non sei meno colpevole dei politicanti e cioè di quei politici che antepongono i loro interessi personali al bene comune e che ogni giorno fanno sfoggio di se stessi sui social.

Caro fratello cara sorella che mi stai ascoltando, domandati: sono un politico o un monolitico? Sono uno che si lascia toccare la carne dalle fragilità degli altri o sono un blocco di pietra assolutamente impermeabile agli agenti esterni e cioè una persona autocentrata all'ennesima potenza?

Il cristiano o è un politico nel senso poc'anzi detto o non è un cristiano.

Caro fratello, cara sorella, fa' oggi quello che sicuramente sarai stato contento di aver fatto quando giungerà sorella morte, magari all'improvviso come è accaduto al nostro caro Marco Di Capua che ricordiamo tutti con affetto e gratitudine: metti cioè oggi la tua vita a servizio degli altri. È l'unico modo che hai per salvarla dalla deriva della superficialità, dell'inconsistenza, dell'inquietudine, per salvarla dalla deriva del fallimento. Cari fratelli e sorelle, chiediamo a N.S. dell'Orto di aiutarci a restare nella crisi: a restarvi vivendola da credenti, a restarvi per cambiare in meglio il mondo in cui viviamo, a restarvi sempre aperti al Dio delle sorprese, alle sorprese di Dio.